



IL CORRIERE DELLA SENTINELLA

Seconda edizione - Primo numero
Novembre 2018

SENTINELLE PER VEDERE E ANNUNCIARE

*Poiché così mi ha detto il Signore:
«Va', metti una sentinella
che annunzi quanto vede.» (Is 21,6)*

E' stata una esigenza, all'inizio del nuovo anno oratoriale, tornare alla carica con questo giornalino di poche pagine. Non tanto per il successo riscosso, o le recensioni positive ottenute, quanto per lo stesso motivo che lo animò dodici mesi fa: l'esigenza di annunciare quanto vediamo, il bisogno incontenibile di rovesciare da qualche parte tanta meraviglia. E così, almeno per un altro anno, questo sarà uno spazio di sfogo positivo: se scrivendo che attualmente quasi cento giovani sono coinvolti come animatori in servizi di svariata natura, dall'aiuto compiti per elementari e medie, al catechismo per giovani e adulti, alle attività sportive e laboratoriali per ragazzi di tutte le età, a titolo completamente gratuito, nel contesto di una vera e propria "Missione" -assai più di un semplice volontariato- educativa e kerigmatica, e che insieme a loro collaborano allo stesso scopo anche diverse decine di adulti (vorremmo che ce ne fossero anche di più), alcuni fornendo professionale aiuto in ambito puramente gestionale, la maggior parte lavorando a

contatto con i più piccoli, tutti facendo della propria storia ed esperienza un punto di forza e vitalità di questo oratorio, o raccontando vi storie di fede e sacrificio quotidiano nell'amore per il prossimo, o contando che -per cento motivi diversi, tra una cosa e un'altra- più di cinquecento persone, tra giovani e adulti, passano di qui ogni settimana, chi per ricevere una Parola, chi una catechesi, chi un sostegno economico o sociale, chi per trovare compagnia in un amico... se facendo questo riusciremo a trasmettervi anche solo una piccola parte della gioia che proviamo nello scriverlo, dopo averlo visto e sentito, avremo commisuratamente adempiuto alla nostra chiamata all'annuncio. Siamo Sentinelle per vedere e annunciare. Lo facciamo nello stile leggero, divertente e divertito, tipico dei giovani che qua sono protagonisti, proponendo, tra gli altri, anche spazi di varietà e gioco. Nella speranza di fare cosa gradita, vi lascio alla lettura di questo stralcio di cronaca: decisamente insolita, ma, sbalorditivo a dirsi, vera, viva e reale. Buona lettura.

Emanuele Persichini



INDICE

IL CALCIO E LO SPOGLIATOIO	2-3
PERCHÈ RIDERE FA BENE!	4-5
FESTIVITÀ DEL MESE	6
A TU PER TU CON DON CLAUDIO	7-8
CURIOSITOLKIEN	9
INTERVISTA DOPPIA	10-11
RECENSIONI	12
MUSICA	13
CUCINA & EVENTI	14
ANGOLO GIOCHI	15



IL CALCIO E LO SPOGLIATOIO, LUOGO DI ESIGENZA E DI INCONTRO



Nereo Rocco, storico allenatore degli anni '50, era solito dire: "chi ha paura resti nello spogliatoio!" Molti allenatori di calcio sostengono infatti che lo spogliatoio sia un luogo quasi mistico fatto di segreti, litigi, dove lasciare paure, sensazioni negative e tutto quello che non serve per vincere una partita. Al Pacino nello storico film "Ogni maledetta Domenica" enunciò un discorso da brivido che ogni amante del cinema conosce. Helenio Herrera, altro allenatore di vecchia data, attaccava cartelli con frasi stimolanti per esortare i giocatori a dare tutto se stessi. Daniele De Rossi, attuale capitano della Roma, quando parla di dinamiche "da spogliatoio" nel calcio di oggi rispetto a qualche anno fa afferma: "Oggi quando vedo i più giovani fare dirette Instagram in spogliatoio, vorrei tirargli una mazza da baseball sulla bocca..." sottolineando l'importanza di creare gruppo, di fare squadre e di conoscersi che anche ai massimi livelli esiste nello spogliatoio.

Insomma, gli spogliatoi non sono solo il luogo dove calciatori professionisti, dilettanti, ragazzi, bambini, allenatori e arbitri si cambiano, si fanno le docce e si preparano per la partita o per rientrare a casa, sono anche il punto di incontro e di riferimento per ogni squadra o gruppo che insieme pratica uno sport. E' il luogo dove dopo una partitella tra amici puoi scambiare quattro chiacchiere, ti organizzi per la cena o racconti di quello che hai fatto nella giornata. Anche per i ragazzi e i giovani, insieme agli educatori che li accompagna-

no diventa il luogo di riferimento per tutto quello che vivono. Chiaramente, capisco che tutto questo può sembrare esagerato agli occhi di chi non ha mai vissuto in una squadra -e forse un po' lo è, ne siamo consapevoli ma resta un punto molto importante-. Il primo e

ziato nel 2016, prevede di rafforzare e consolidare lo sport avendo come base la natura educativa dell'ambiente in cui cresce e si svolge questa attività, ovvero l'oratorio: valorizzando lo sport come gioco e divertimento - tutti aspetti che secondo noi vengono prima della



inoppugnabile servizio dello spogliatoio è quello di garantire uno spazio chiuso con docce, bagni e possibilmente panche dove sedersi e cambiarsi ma il fascino dei racconti, dei retroscena di spogliatoio e di tutto quello che avviene "dietro le quinte" colpisce ogni tifoso ed appassionato di calcio, anche più della partita in sé. Diciamo quindi, che il nostro amato e ricercato campetto è incompleto senza uno spazio spogliatoio: questo infatti è complementare all'opera stessa, senza di questo ci manca un pezzo importante.

Il nostro progetto "Dalla Strada alla Meta allenando i Valori", ini-

competizione - dando la possibilità a tutti di poter partecipare all'esercizio sportivo, senza alcun tipo di discriminazione sia sociale che economica e assicurando la presenza non di allenatori ma di educatori sportivi. Per questo il nostro obiettivo di creare relazioni, incontro, discussioni e crescita collettiva dei nostri gruppi di ragazzi ha come strumento fondamentale quello di avere degli spogliatoi. Fin dalla sua origine il progetto prevedeva come secondo step, dopo la realizzazione del campo, di creare degli spogliatoi a completamento dell'area. Dopo l'inaugurazione del Settembre 2017 del no-

stro campetto, abbiamo iniziato a lavorare per reperire i fondi per la realizzazione della zona spogliatoi. Grazie a delle importanti donazioni, alla vincita del bando della fondazione Cassa di Risparmio di



Perugia, un piccolo finanziamento e infinite campagne di raccolte fondi con il nostro team di animatori volontari che si sono spesi nel

progetto siamo riusciti a raggiungere la quota per far partire i lavori; un torneo delle aziende, due tornei per gli oratori, una giornata di Subbuteo con un'associazione nazionale, la cena dello sport (perfino una "serata materassi") e tante piccole gocce che ci hanno permesso di arrivare all'obiettivo prefissato. Non neghiamo, che ancora siamo alla ricerca di qualche piccolo aiuto in più per sistemare il contesto, l'area pedonale e tutto quello che servirà extra budget (per questo sono sempre ben accette aiuti e altre donazioni naturalmente), ma oggi possiamo affermare che da qui a breve partiranno i lavori che si concluderanno entro Maggio 2019. Il progetto poi continuerà

e prevede la realizzazione di altre cose importanti che vi presenteremo nei successivi numeri, ad oggi siamo felici di tutto quello che il Signore ci sta regalando, e tra una scartoffia per il disegno geometrico, la ricerca dei giusti professionisti ed un foglio per i permessi in Comune ci stiamo dirigendo verso la meta, ovvero la realizzazione di uno spazio dei nostri ragazzi ma per la comunità, dove tutti si possano sentire a casa.

Daniele Rossi

ACARO DIXIT

Un'ottima scelta: coltivare l'amicizia e la compagnia di Gesù e insieme quella di qualche santo. È troppo bello!

Dio potrei paragonarlo al mare: sorregge chi si abbandona a Lui...

Se vuoi amare non puoi che accettare di divenire vulnerabile e prima o poi soffrire per chi si ama. L'alternativa è proteggersi dentro la bara del proprio egoismo.



PERCHÈ RIDERE FA BENE!

“Ridere fa bene alla salute” recita il proverbio e c’è chi direbbe “certo, ma solo se la salute ce l’hai!”.

Da sempre si è associata la risata a situazioni ilari, contesti ludici e leggeri, lasciando tutto ciò che è grigio e sconcolato agli ospedali, luoghi infausti dove si concentra la maggior parte della tristezza. E’ risaputo, infatti, che lì la parola “gioia” sia difficile da pronunciare.

Proprio per questo motivo un medico un po’ particolare di nome Hunter Patch Adams (proprio quello del film con Robin Williams) ha deciso, diversi anni fa, di ideare una nuova terapia basata sul sorriso.

Mai sentito parlare di Clownterapia? Una tecnica di terapia d’appoggio per entrare in relazione con persone ospedalizzate o in difficoltà, finalizzata ad alleviarne lo stato d’ansia e la sofferenza. Più semplicemente, si provi a dimenticare il dottore con il camice bianco come la neve e la scrivania ordinata e si

provi invece a immaginare lo stesso medico che si mette sul viso un bel naso rosso, una parrucca colorata e, perché no, un mega fiocco intorno al collo. Che individuo buffo ne verrebbe fuori!

Ecco, tutto parte dal presupposto che la terapia medica, fatta di medicine e pilloline, debba essere necessariamente associata a un’abbondante dose di cura medica, fatta di sguardi, affetto ed empatia.

Sembra un gioco di parole, ma non è un caso che realmente il buon umore e la risata facciano bene al nostro organismo e al nostro famoso sistema immunitario! Ci sono infatti studi e ricerche che affermano che stare allegri innescano delle reazioni chimiche (produzione di endorfine, catecolamine, riduzione del colesterolo “cattivo”) capaci di migliorare il nostro stato di salute. Ma di che si parla? Sembra quasi un po’ fantasioso, lontano dal reale, quasi aleatorio.

Tuttavia quando il clown entra nella stanza n.6 per parlare con la signora Gloria dei suoi nipotini, vede il suo volto illuminarsi, i suoi pensieri, anche solo per qualche minuto, alleggerirsi da quelle coperte così pesanti, e quel beep in sottofondo diventare un metronomo, al ritmo del quale si può intonare insieme una canzone; allora si che è tutto tangibile, vero.

Si crederà una cosa facile

da fare, verrebbe quasi da puntare il dito contro quei “dotoroni” che invece non si lasciano coinvolgere, che non rimangono nemmeno un minuto di più in stanza. Ebbene è anche per loro che esiste la Clownterapia. Esiste perché molto spesso vorrebbero fare altro, ma non possono; vorrebbero accarezzare la mano dei loro pazienti, ma hanno paura che possa non bastare, perché spesso non basta; vorrebbero fermarsi un po’ di più, ma il tempo per loro corre più veloce e si ritroverebbero in ginocchio a fine giornata. Per loro c’è la Clownterapia che, come una pennellata di colori, periodicamente esplosione nei reparti per spezzare il filo della tensione, o semplicemente per interrompere il lavoro accurato che la malattia sta facendo per scolpire cuori sempre più freddi e irrigiditi.

Eppure non è detto che tutti vogliono ridere e stare allegri. Perché no? Perché è giusto così; che forse quel giorno Gloria abbia voglia di stare da sola, avverta il bisogno di sentire se stessa senza il rumore di un palloncino scoppiato, del mazzo di carte magiche mescolate nel tentativo di stupire tutti, della scenetta preparata per far ridere.

Probabilmente quel giorno ridere sarebbe troppo.

Anche questo è essere un clown: rispettare l’altro, il suo dolore, il suo silenzio; e tra un sorriso tirato e un dolcetto sul camice colorato, lui è lì, a lasciare solo un fiore che profuma dei ricordi lontani, di cioccolata e caramello e che magari, quando sarà andato via, Gloria



“In stanza a prepararsi, trucco e palloncini prima di iniziare il servizio”

*Un libro non merita di essere letto a dieci anni se non merita di essere letto a cinquanta
(C. S. Lewis)*

potrà annusare senza doversi sforzare di sorridere.

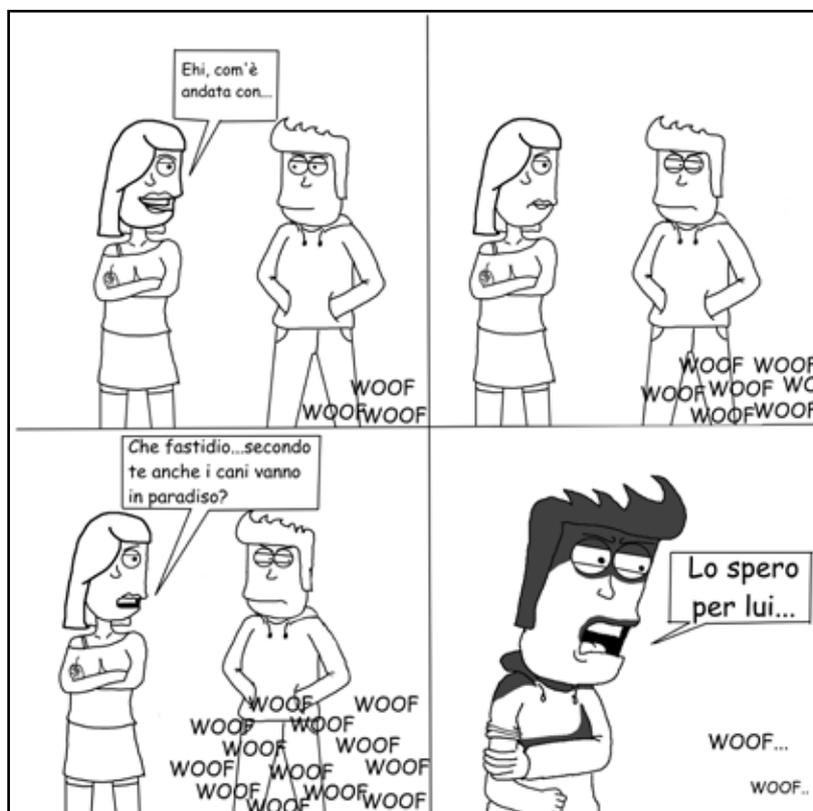
In fondo si tratta di giovani vestiti da clown, in un contesto serio e formale; certo che fa ridere, e di sicuro c'è chi pensa che sia ridicolo! Eppure, tornare in quei reparti e ritrovare volti conosciuti che aspettano, sentire la voce di un bambino che chiede ancora dei nasi-rossi per un'altra spada-laser gonfiabile, vedere il sorriso di una figlia accanto al letto del padre malato che ringrazia del tempo insieme, sono alcune delle cose che più riempiono la vita.

La sofferenza è inesorabile, ma la si può rendere meno dura sorridendo a quel che di bello la vita ancora offre.

Cecilia Colangelo



“Gironzolando per i corridoi di pediatria.”



FESTIVITÀ DEL MESE

Commemorazione di tutti i fedeli defunti



Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica fin dal IX secolo, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i morti, alla Commemorazione dei fedeli defunti. La data del 2 Novembre fu fissata dall'abate benedettino Sant'Odilone di Cluny nel 928, tuttavia la Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti, infatti lo stesso sant'Agostino lodava e incoraggiava la consuetudine di pregare per i propri defunti anche al di fuori dei loro anniversari e specialmente per coloro che nessuno ricordava.

Nella professione di fede del cristiano noi affermiamo: «Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi». Per «comunione dei santi» la Chiesa intende l'insieme e la vita d'assieme di tutti i credenti in Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia quelli che vivono nell'altra vita in Paradiso ed in Purgatorio. In questa vita di comunione la Chiesa testimonia il fluire della grazia, lo scambio dell'aiuto reciproco, l'unità della fede, la realizzazione dell'amore. Dalla comunione dei santi nasce l'interscambio di aiuto reciproco tra i credenti

in cammino sulla terra e i credenti viventi nell'aldilà, sia nel Purgatorio che nel Paradiso. Con la Commemorazione di tutti i fedeli defunti la Chiesa, già attenta nel celebrare con i dovuti riti tutti i suoi figli che con la morte rinascono al cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono

addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna. Secondo il Rituale Romano, «in molti modi le comunità parrocchiali esprimono questo senso della speranza cristiana. Per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti è consuetudine andare in processione al Cimitero e in tale occasione benedire le tombe. In questa o simili circostanze è opportuno promuovere una celebrazione con un apposito rito di benedizione».

La Commemorazione di tutti i fedeli defunti viene a ricordarci che esclusivamente nella preghiera e nella celebrazione Eucaristica siamo capaci di fraternità e di comunione con i morti. (Catechismo della Chiesa Cattolica ai numeri 2115, 2116 e 2117). Non dimentichiamoci quindi di pregare giornalmente per i nostri defunti, anche con le semplici espressioni del requiem «L'eterno riposo, dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce eterna, riposino in pace». Preghiera

semplice e breve ma che esprime tutto il necessario per fare memoria dei nostri cari davanti al Signore della vita. Chiediamo per loro il riposo dopo il combattimento spirituale, di essere per sempre illuminati nella piena comunione dalla luce che è Gesù Cristo, e di conoscere lo shalom, la pace che è vita perenne e gioia senza fine.

“Fino a quando il Signore Gesù verrà nella gloria, e distrutta la morte gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando Dio. Tutti però comunichiamo nella stessa carità di Dio. L'unione quindi di coloro che sono in cammino con i fratelli morti non è minimamente spezzata, anzi è conservata dalla comunione dei beni spirituali (cfr Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, «Lumen gentium», 49). La Chiesa fin dai primi tempi ha coltivato con grande pietà la memoria dei defunti e ha offerto per loro i suoi suffragi (ibidem, 50). Nei riti funebri la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale, nella certezza che quanti sono diventati con il Battesimo membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, passano con lui alla vita senza fine. (Cfr Rito delle esequie, 1). Si iniziò a celebrare la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, anche a Roma, dal sec. XIV.” Messale Romano.

Don Marco Briziarelli

E il cuore quando d'un ultimo battito/avrà fatto cadere il muro d'ombra per condurmi, Madre, sino al Signore,/come una volta mi darai la mano.

(“La madre”, G. Ungaretti)

A TU PER TU CON DON CLAUDIO

A volte la Sapienza della Chiesa ci sembra distante, come la Bibbia, venuta da tanto lontano, da un tempo remoto: in essa riecheggiano storie antiche quanto la Terra e profezie di tempi futuri. Ci proponiamo con questa rubrica di scoprire, tra saperi nuovi e antichi, quelli più adatti alle problematiche concrete del nostro tempo. Per questo intervistiamo il nostro parroco don Claudio, che non è proprio antico come la Bibbia o la Chiesa, ma che nella sua lunga carriera di servo ha imparato a trovare nella Parola la risposta a molte domande.

IL VIAGGIO

Nel pieno dell'autunno, il mese di novembre, che Pascoli definì "... l'estate fredda/ dei morti" in cui i colori si spengono e su tutto aleggia una nebbia funerea, si presenta in rispettoso silenzio; ed è naturale, fermandosi involontariamente ad osservare un albero spoglio o un mucchio di foglie che si dissolvono nel fango, rivolgere un pensiero alla connaturale finitezza di quanto è vivo, all'evanescenza di un mondo creato per esistere, sgretolarsi e rinascere infinite volte e paragonare al dolce ritmo della foglia che cade danzando nel vento il ritmo del succedersi dei giorni e dei mesi, la danza delle stagioni, la musica della natura che riecheggia anche nelle profondità meno ottimiste (ma più estetiste) del sentire umano. L'inverno incipiente sussurra al cuore poesie ineffabili, e il vento spirante gli ricorda di essere perpetuamente in viaggio.

«Siamo in viaggio.» esordisce Claudio «Cercare e camminare e cercare ancora dopo aver trovato, è tipico dell'uomo. Ogni uomo è un Ulisse che non si accontenta mai. Così era la mia gioventù e lo è ancora la mia vita. A sentire quello che dicono, a leggere quello scrivo, a una prima occhiata... sembra che questa generazione, invece, sia immobile... ma non lo credo. Sicuramente tutto concorre ad appiattirla e ad abbassare l'asticella dei desideri, ad avvicinare la meta con

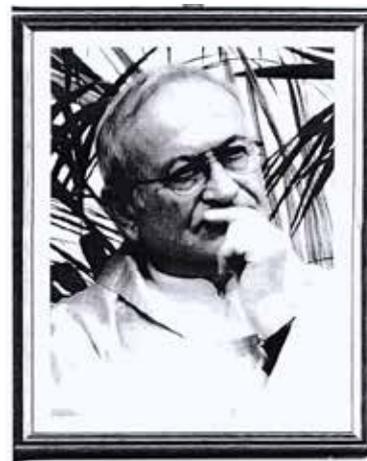
l'indolenza, invece di avvicinarvisi mettendo in fila i passi. Nel fondo, sia il vecchio che il giovane sembrano i grandi scartati della nostra epoca. Il tempo rimane inquieto, ma la situazione che sembrerebbe un fallimento è invece una grande occasione per liberare i giovani dalla società dei consumi, da interminabili inizi, dall'illusione di una linearità sociale che non esiste neanche più. Il meccanismo a cui la mia generazione era abituata, TrovaLavoro-FaiCasa-MettiSu-Famiglia, è inceppato e spesso se ne accorge a proprie spese chi non accetta di correre qualche rischio. E' un tempo di rischi, lo è sempre stato, ma oggi è più evidente.»

E' più evidente, davvero, la funzione del tempo: nella sua incessante corsa insegna a tutte le creature l'importanza del non fermarsi mai. Il contadino si arena nel suo ciclo annuale, l'impiegato in quello mensile, lo studente in quello settimanale, ognuno in quello quotidiano e il Tempo dice a tutti "domani...", "la prossima settimana...", "il mese venturo..." "l'anno che verrà..." e lo Spazio completa la domanda: "... sarai ancora qui? Ancora qui? Vuoi rimanere qui?". La struttura stessa dell'universo invita al movimento, al viaggio.

«Abbiamo bisogno di senso, di dare significato e sapore alla vita, alle cose, non solo di viverle. Il viaggio dà senso allo spazio, guai

se ti fermi: vince lo spazio e impudridisci. "Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar, e vi si stabilirono." (Gen 11,2) E' così che decidono di costruire la torre di Babele, subito dopo aver smesso di camminare. Si fermano e impudridiscono. Discutere di tutto, cercare risposte, cercare il confronto, per diventare autonomi, per cavarsela: anche questo fa parte della costante ricerca che dà senso al tempo. Si chiama movimento: cambiare, sperare, gioire, imparare a camminare, da vivi. Che ognuno abiti la propria storia, amalgamandosi con l'imperfezione, scoprendo a poco a poco che la vulnerabilità è una grazia.»

Poi mi racconta un aneddoto: soggiornava da un amico in Campania; il suo amico era alle prese con un fastidioso topolino che di notte ne combinava di tutti i colori e



aveva piazzato varie trappole, una delle quali si trovava proprio nella camera dove Claudio dormiva. Una notte, poco prima dell'alba, la trappola scattò e Claudio saltò su: il topolino stava facendo un gran baccano per cercare di uscire dalla gabbietta in cui era rimasto rinchiuso. Corse su e giù e in tondo e da un lato all'altro, facendo non poco rumore per un po' di tempo finché cominciò a rallentare, rallentare, fino a fermarsi del tutto acquattato al centro della sua prigionia. Si era arreso al suo destino, qualunque dovesse essere. Ma Claudio, che sapeva bene quale fine avrebbe fatto, si sentiva in dovere di far qualcosa. Incurante delle conseguenze del proprio gesto – l'amico infatti lo avrebbe aspramente rimproverato la mattina seguente – decise che doveva liberare il topino. Prese la gabbia, la appoggiò sul davanzale di modo che l'uscio desse verso l'esterno e sollevò la porticina. Con grande sorpresa, osservò che il topo, sebbene sveglio e cosciente, pur avendo a portata di mano l'agognata libertà, non si muoveva di un passo. Lo stuzzicò col manico di un attrezzo, ma nulla: aveva davvero rinunciato. Allora, con lo stesso manico, lo spinse di forza, avvicinandolo all'uscita, e quando finalmente il topo capì di non essere più intrappolato, senza pensarci due volte spiccò un enorme balzo verso l'esterno e corse via. «Ecco, abbiamo un rapporto conflittuale con il tempo: ci sentiamo vittime del tempo che passa, presi in ostaggio e sentiamo come il bisogno di "ammazzarlo". Il tempo è

tiranno, ma è anche denaro, e pretende di essere impiegato in modo efficiente. San Paolo però ci dice che anche il tempo è stato redento da Cristo, perché Dio lo precede. Allora la vita è festa, perché non siamo più suoi schiavi.»



«Diogene» un celebre pensatore della Grecia antica «una volta uscì di casa in pieno giorno con una lanterna. La gente gli chiese cosa stesse facendo e lui rispose: "Cerco l'Uomo". Cercava un uomo che prendesse la vita sul serio, nella sua dimensione totale, senza alienarsi in schemi di vita immobili e routine, che non vivesse parzialmente, nella menzogna e nell'inganno, ecco perché Cristo ci anticipa e crea l'eternità.»

«L'eternità è Dio presente, adesso, qui. Vivere il presente è entrare nella storia e incontrare Cristo nella profondità del cuore. Vivere quel corpo fisico, intellettuale e psi-

cologico, vivere quella famiglia, quel padre, quella madre, sorella e fratello, sentendosi non estranei ma coinvolti, vivere il proprio tempo rimanendo in comunione con quello degli altri. E Diogene ha trovato l'Uomo che vive pienamente.

La scrittura ci ricorda sempre che "Eterna è la sua misericordia"! Non "sarà eterna", in un'eternità collocata chi sa dove ai confini del tempo, ma "è eterna" ora, la misericordia di Dio si nutre dell'oggi e lo fa proprio, eternandolo, così il presente diventa tempo di gioia e di eternità. Allora Dio che ci anticipa, che ci viene incontro nell'eucarestia per assolutizzare tutto te stesso (sentimenti, pensieri, spirito, immortalandoli nel proprio Spirito) ci chiama a un viaggio in profondità, non in ampiezza, che è più consono all'uomo. Non abbiamo tanto tempo da vivere e non possiamo vedere che una piccola parte del mondo

durante i nostri viaggi esteriori e pellegrinaggi, ma possiamo entrare in pienezza nella comunione con quelle persone che il Signore ci ha messo vicine e che il Vangelo chiama "il tuo prossimo", compiendo un viaggio verso il cuore proprio e dell'altro, dimora di Dio sulla Terra. L'amore dà senso al tempo: ciò che adesso conta non è la meta, ma il viaggio per raggiungerla: questa terra di mezzo tra il partire e l'arrivare.»

Don Claudio Regni
Emanuele Persichini

Il viaggio più lungo è quello che conduce alla casa di fronte... il viaggio più serio è quello porta all'incontro con Dio. (Don Antonio Bello)

CURIOSI TOLKIEN



Cari lettori, benvenuti nella nuova rubrica di quest'anno, con la quale, come potete intuire dal titolo, ci dedicheremo a scoprire alcuni aneddoti e curiosità legate all'universo creato da J.R.R. Tolkien. Il famoso scrittore e studioso inglese dedicò infatti gran parte della sua produzione letteraria alla costruzione di un mondo fantastico, popolato da elfi, umani, nani, hobbit, simpatici stregoni, orchi malvagi, re e regine, alberi parlanti e strani personaggi ossessionati da oggetti magici. Mi concentrerò sulle tre opere maggiori, ovvero "Lo Hobbit", "Il Signore degli Anelli" e "Il Silmarillion", poiché nella mia ignoranza sono gli unici libri di Tolkien che abbia letto, e inoltre sono quelli più conosciuti al pubblico, grazie anche alle fortunate trasposizioni cinematografiche dei primi due titoli.

Va innanzitutto specificato che le opere di Tolkien sono piene di riferimenti a episodi storici e personaggi della letteratura, ma soprattutto sono presenti evidenti richiami al cristianesimo, dato che lo scrittore era cattolico. In questo primo articolo vi proporrò alcuni paragoni tra nomi di luoghi e persone che ritroviamo identici nell'Antico Testamento e nelle opere di Tolkien, senza voler pretendere che lo scrittore abbia voluto fare esplicito riferimento alla tradizione biblica, ma immaginando che si sia almeno compiaciuto di aver fatto coincidere, magari anche casualmente, nomi del suo mondo

immaginario con elementi, talvolta anche celebri, della Bibbia.

In ultimo spero che questo articolo possa suscitare la curiosità del lettore, e avvicinare grandi e piccini al grandioso mondo di Tolkien, padre del genere fantasy contemporaneo, con la certezza che tra la moltitudine degli abitanti di San Sisto si celino svariati individui che non aspettano altro di sentir parlare di Bilbo, Frodo, Gandalf, Aragorn, Sauron, Gollum e hobbit che vengono portati a Isengard.

Per evitare qualsiasi problema, devo per forza precisare una cosa: SPOILER ALERT!

BEOR

BIBBIA

TOLKIEN

1. BEOR padre di Bela, che fu primo re di Edom, piccolo regno a Sud dell'attuale Palestina. Secondo la tradizione biblica furono i discendenti di Esaù a insediarsi in questa regione.

"Ecco i re che regnarono nel paese di Edom, prima che gli Israeliti avessero un re: Bela, figlio di Beor; la sua città si chiamava Dinàba" (1Cr 1:43).

2. BEOR padre dell'indovino Balaam, il quale fu interpellato da Balak, re di Moab, per maledire gli Israeliti che transitavano lungo i confini del regno, poco prima di attraversare il fiume Giordano ed entrare nella Terra Promessa.

"In seguito Balak [...] re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse" (Gios 24:9).

BEOR detto "il Vecchio", capo dei primi Uomini che entrarono nel Beleriand, l'antica terra degli Elfi nella quale si svolgono le vicende narrate ne "Il Silmarillion". Beor, insieme a un piccolo contingente di Uomini, era entrato in questa regione a lui sconosciuta, e una notte fece l'incontro che cambiò la sua sorte e quella del suo popolo. Avvenne infatti che Finrod Felagund, re degli Elfi del Nargothrond, il quale amava viaggiare per il Beleriand, sentì delle persone che bivaccavano intorno ad un fuoco in mezzo alla foresta. Incuriositosi, Finrod si avvicinò, e scorse questi uomini, fino ad allora mai visti dagli Elfi. Finrod provò subito simpatia per questi mortali (ah, dimenticavo, per Tolkien gli elfi sono immortali), e aspettò che tutti dormissero per rivelarsi, svegliandoli al suono dell'arpa. Beor rimase così meravigliato della visione di questo elfo e dalla sua musica che divenne suo amico e vassallo, e la sua stirpe fu amica degli Elfi. (Il Silmarillion, cap. XVII, pagg. 260-268)

N.B. Bibliografia di riferimento

J.R.R. Tolkien, "Il Silmarillion", editore Bompiani 2018, ISBN 978-88-452-7240-0

Raphael Fiorini

“UN NUOVO INIZIO”

Don Stefano & Vittorio

-NOME

S: Stefano

V: Vittorio

-COGNOME

S: Bazzucchi, con due z e due c

V: Bigini

-SOPRANNO

S: Bazzu, Baz

V: Vitto/i

-NATO NEL

S: 1984

V: 1981

-COSA FAI NELLA VITA

S: Ahahah, ci provo: faccio il presbitero, e sono contentissimo

V: Il seminarista

-CHE SQUADRA TIFI?

S: Juventus, da sempre, anche se ho avuto un innamoramento per il Milan

V: Perugia

-COME MAI SEI A SAN SISTO?

S: Perché il vescovo ha deciso che servivo qua, qui con voi

V: Perché sono stato mandato qui a fare servizio nella mia parrocchia di origine

-CONOSCEVI GIÀ QUESTA PARROCCHIA?

S: Certo, e poi con Don Claudio ho fatto il sinodo, lo ammiravo e ammiro tutt'ora, ma non solo per quello che diceva, ma anche per i modi di fare

V: Di vista, ahahah!

-PER QUANTO TEMPO RIMANI?

S: Boh, per quanto Dio vuole... sicuramente per quest'anno

V: Non lo so, forse due anni, di-

pende... Dio provvederà

-A CHE ETA' HAI CAPITO/INTUITO DI AVERE LA VOCAZIONE?

S: Non c'è una stata un'età precisa.... L'ho percepita chiaramente verso i 20 anni, al primo anno di università

V: A 27 anni, nel 2008 ho intuito che il Signore mi chiamava durante un'eucarestia in pellegrinaggio... poi c'è stato un processo attraverso la storia, i fatti della vita.

-QUAL È IL BRANO DELLA BIBBIA CHE PREFERISCI?

S: Deuteronomio 8,2 “Ricordati di tutto il cammino che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti ha fatto fare questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, e se tu osserveresti o no i suoi comandamenti”.

Vedo vera almeno fino ad oggi la voce del signore che mi dice RICORDA, devo ricordare che è il Signore che con me ha fatto il primo passo

V: Tra le tante, porto nel mio cuore il brano che il Signore mi ha donato per farmi intuire il percorso della mia vocazione.

Prima lettera di San Paolo a Timoteo 4

“Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco

nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnuciole. Allenati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e insegnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dediti alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con

l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano". Questa Parola, porta un gran significato nella mia vita soprattutto per la mia vocazione e la scelta di farmi guidare da Dio.

-IL NOME DEL TUO SANTO PREFERITO? PERCHE?

S: Santa Teresa di Lisieux, questa Santa mi ha molto colpito non solo perché l'ho studiata, ma perché lei ha dimostrato la Fede attraverso la quotidianità

V: San Giovanni Paolo Secondo, perché mi ha accompagnato in alcuni momenti fondamentali della mia vita

-SEI MAI STATO ANIMATO-

RE? SE SI' DOVE E PERCHE'?

S: Sì, dal 2001 al 2009 tra campi estivi e invernali, ho lasciato il cuore a Passignano, ma poi anche dopo ho fatto per 3 anni il seminarista

V: Sì sono stato animatore a San Sisto, perché sono stato invitato a farlo, ed è stata un'esperienza importante per maturare la Vocazione.

-HAI QUALCHE ASPETTATIVA ?

S: Certo, di imparare il modo in cui Dio ha toccato la nostra vita, far felici le persone, essere strumento di gioia, accogliere gli altri.

V: No, non voglio averle, mi faccio guidare dal Signore

-SE POTESSI DIVENTARE PER UN GIORNO UNA QUALSIASI ALTRA PERSONA CHI SARESTI?

S: Il Papa e toglierei la Quaresi-

ma, Gesù è risorto e basta con i digiuni

V: Penso che sono chiamato ad essere e diventare veramente Vittorio Bigini

- QUAL E' LA TUA FILOSOFIA O PAROLA DI VITA?

S: La parola che mi piace è **OGGI**. Per vari fatti che sono successi nella mia vita, la parola **OGGI** a me è cara, sono contento che papa Francesco l'abbia rimessa a nuovo, l'abbia di nuovo utilizzata.

V: **Tutto viene per il bene**, perché mi aiuta rimanere attaccato a Cristo e a intuire che c'è una possibilità, un'occasione anche nelle difficoltà

-FAI UN SALUTO

S: Ciao, guaglio'!

V: Che Dio vi benedica!

Andrea Salibra



"Qui sopra, a destra, il Vitto con alcuni ragazzi e un'espressione divertente. A sinistra, Baz con il suo sorriso sornione da juventino"

*Il tempo è un'illusione, l'ora di pranzo una doppia illusione.
(Ford - "Guida galattica per autostoppisti", D. Adams)*

RECESSIONI

SCRUBS - MEDICI AI PRIMI FERRI

“Fin da piccolo ho sempre dormito a dispetto di tutto, tempeste, sirene, qualunque cosa... la scorsa notte non ho dormito.” È con questa frase che inizia quella che a parer mio è una delle migliori serie televisive mai realizzate. La trama è molto semplice, J.D. (John Dorian) è al suo primo giorno da tirocinante come medico all'interno di un ospedale e fin da subito ci sarà chiaro che avremo a che fare con un personaggio molto particolare, a cui piace molto viaggiare con la mente e immaginare situazioni assurde. Durante le varie puntate saremo infatti perseguitati dalla voce del pensiero del protagonista e a tratti saranno visibili anche le sue incredibili fantasie, e saranno proprio queste due a rendere questa serie diversa da tutte le altre. Nella prima puntata si farà la conoscenza anche degli altri personaggi tra cui Turk, il miglior amico di J.D. dai tempi del liceo, con il quale ha iniziato anche questa nuova avventura; Elliot, un po' svitata e impacciata, è la tipica ragazza che padroneggia in questo tipo di serie e di cui subito J.D. si innamora; il dr. Cox, duro e scontroso, lavora lì da moltissimi anni e si assumerà il ruolo di mentore del

protagonista e durante tutta la serie tenterà di farlo crescere sia come medico che come persona; l'infermiera Carla, anche essa lavora lì da molto tempo, deciderà di prendersi cura dei nuovi arrivati; il dr. Kelso, il primario di medicina dell'ospedale con cui spesso tutti dovranno un po' combattere perché è più interessato ai soldi che l'ospedale guadagna piuttosto che la salute dei pazienti; e l'inserviente (di cui non si sa il nome), che fin da subito

che ci faranno capire sempre di più quanto sia deviato mentalmente, strappandoci sempre un sorriso durante la visione.

La serie però non è fatta soltanto di momenti divertenti, ma sono presenti anche scene che lasciano allo spettatore grandi spunti di riflessione. Saranno numerosi i momenti in cui i nostri personaggi si troveranno ad affrontare eventi critici sia nella vita privata che lavorativa, ed è lì che inizieremo a

conoscere veramente chi abbiamo di fronte e cominceremo a capire perché alcuni personaggi hanno determinati comportamenti.

Considerando quindi la gran qualità dei momenti comici e di quelli seri, l'eccellente incastro tra loro e l'ottimo cast di attori e soprattutto di doppiatori (preferi-

sco infatti di gran lunga la versione doppiata in italiano), possiamo dire che Scrubs è una bellissima serie, da guardare quando si ha voglia di farsi qualche risata anche in compagnia, e che nonostante l'età (si è conclusa circa 8 anni fa) riesce sempre nel suo intento, quello di farci divertire e riflettere allo stesso tempo.

Gabriele Ragni



inizierà a torturare il nostro povero protagonista senza apparente motivo.

Durante tutta la serie ci saranno proposti una gran quantità di siparietti comici, come i vari commenti ironici del dr. Cox per far capire quanto odia le persone che lo circondano, oppure le acide affermazioni del dr. Kelso nei confronti degli altri medici, o ancora le strane storielle inventate dall'inserviente

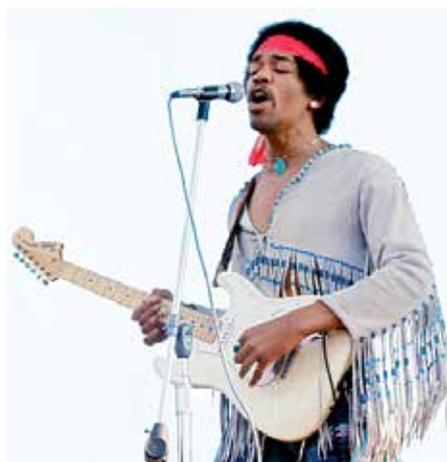
Sono pazzo di te. E se dovessi scegliere tra spassarmela con chiunque altro al mondo o rimanere a casa con te, mangiare una pizza e guardare una schifezza in TV, sappi che sceglierei sempre te. (J.D.)



MUSICA

JIMI HENDRIX : LA CHITARRA CHE FECE LA STORIA DEL ROCK

Jimi Hendrix, pseudonimo di James Marshall Hendrix, è stato un chitarrista e cantautore statunitense che, insieme alla sua band The Jimi Hendrix Experience, ha rivo-



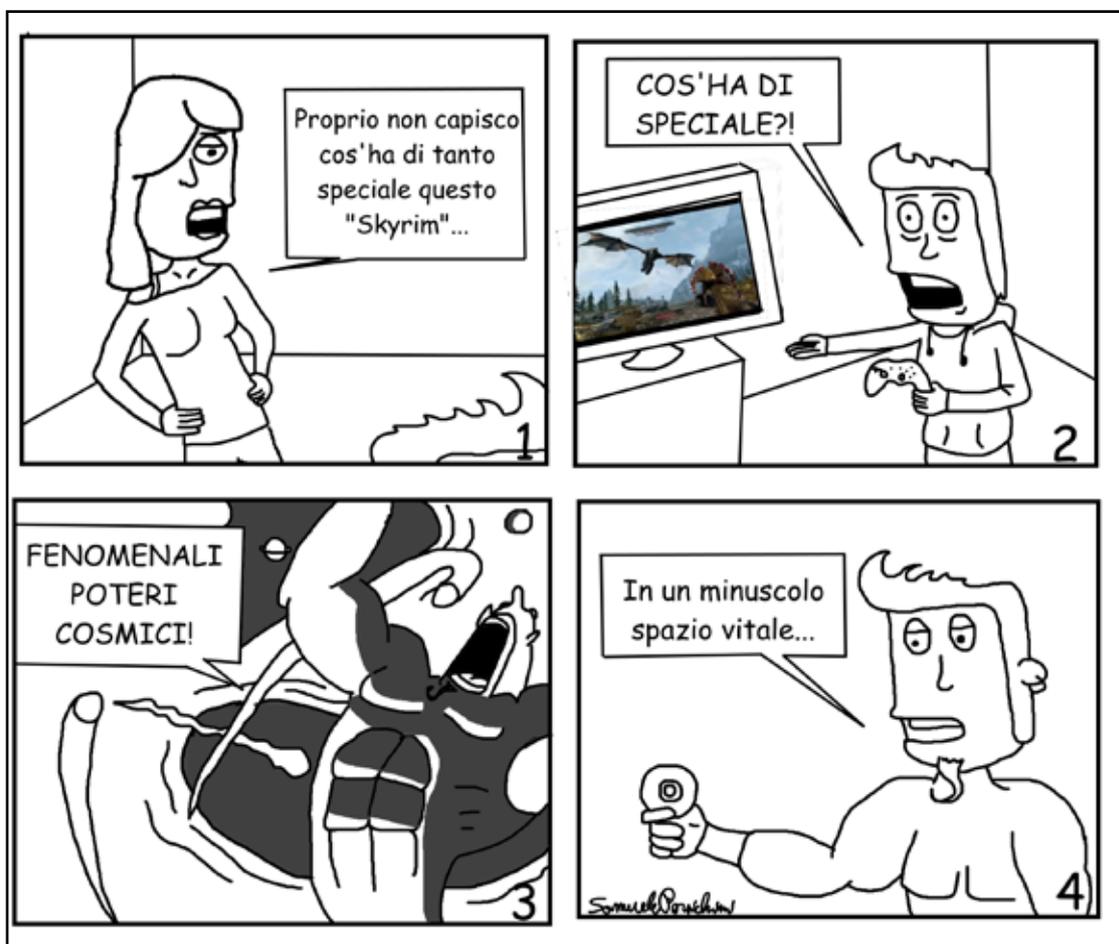
luzionato completamente la scena del rock mondiale.

Cavallo di battaglia e principale innovazione portata dalla band è sicuramente l'approccio completamente nuovo alla chitarra elettrica, strumento principe della scena rock. Hendrix ne distorce il suono fino a farlo arrivare ben oltre i livelli consentiti dagli standard dell'epoca, riuscendo tuttavia a creare un perfetto connubio tra potenza e delicatezza, tipico di tutti i suoi lavori, tra i quali spicca sicuramente il primo album prodotto: Are You Experienced.

Album di debutto della band, presenta una musica nuova e to-

talmente rivoluzionaria, fatta di "pulsanti venature acide e lancianti sfuriate chitarristiche", di una nuova frenesia musicale che si sprigiona da "Purple Haze" (forse il brano più conosciuto della band) o "Fox lady"; arricchita dal blues stravolgente di "Hey Joe" e attenuata soltanto dai toni più "normali" di "The Wind Cries Mary".

Gabriele Battistoni



CUCINA **Le ricette della Franca**

“Andrea, ciao. Come dici? Si riparte con le Ricette della Franca ahahahah n’ vedevo l’ora.... Me raccomando non fate i campi ad Agosto che non ci posso venire, ho il mio Sound Sisto, quindi vedete de prende il verso mh. Comunque mi hai detto che il giornalino esce i primi di novembre, quindi ti dico sta ricetta 100% perugina: Le Fave dei Morti. Se fate come le faccio io vengono buone, croccanti fuori e morbide dentro con un buon sapore di mandorle, quindi fate come vi dico io”.



Fave dei morti

Ingredienti per circa 20 Fave dei Morti:

- 150 grammi di mandorle spellate,
- 1 albume d’uovo,
- 30 grammi di burro morbido,
- 1 pizzico di sale,
- 130 grammi di farina 00,
- 30 millilitri di liquore alle mandorle amare,
- 170 grammi di zucchero semolato + extra per spolverare la superficie dei biscottini

Preparazione:

Devi tostare le mandorle in forno a 140°C per circa 12 minuti. Dopo le fai raffreddare e tritare finemente. Hai 2 modi: o lo fai come faccio io a mano aiutata da un coltello oppure ti aiuti con un robot da cucina, ma a mano è meglio. Unisci la farina, il sale e lo zucchero semolato, poi aggiungi il burro morbido, l’albume d’uovo poco sbattuto e il liquore, quindi unisci bene bene. Far riposare l’impasto in frigo per una notte o almeno 3 ore (se tieni fretta). Riscalda il forno statico a 180°C. Fai delle palline e poi schiacciale col palmo della mano, piano piano fino a creare la forma giusta. Quando hai fatto tutte le palline passaci veloce veloce lo zucchero semolato. Infine cuoci a 180°C per circa 10 minuti.

La Franca
Andrea Salibra

Segui la pagina Instagram “lericettedellafranca”!

Prossimamente in oratorio

Ogni settimana in oratorio, i nostri labora-

tori per i ragazzi:



LUNEDI' Informatica, Chitarra



MERCOLEDI' Pittura

GIOVEDI' Art Attack



26-28/01 Campo Invernale Superiori



28-30/01 Campo Invernale Medie

2/12 Prima domenica di Avvento



16/12 Cena di Natale



Oratorio League

4/11 3^ Giornata

11/11 4^ Giornata

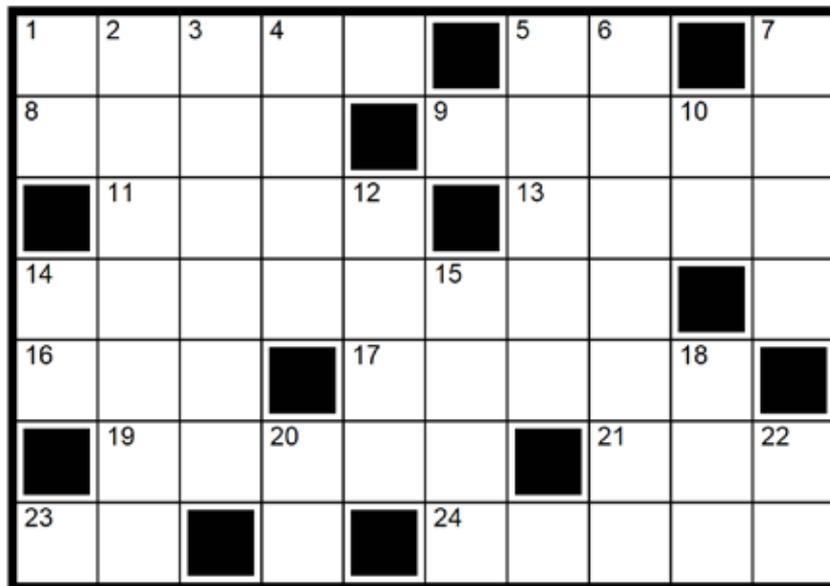
25/11 5^ Giornata



ANGOLO GIOCHI



C U C I V R B A



Orizzontali

- 1. Genere poetico che narra le imprese di un grande eroe
- 5. Michi Menca
- 8. Opposta al tramonto
- 9. Persone che non vedono bene gli oggetti lontani
- 11. Fiume fiorentino
- 13. Capo cuoco
- 14. Sfortuna, sventura
- 16. Gli "Zeppelin" del Rock
- 17. Personaggi fiabeschi bassi e barbuti
- 19. Uno dei nani de "Lo Hobbit"
- 21. E' glaciale in un film d'animazione
- 23. Dario, famoso regista teatrale italiano
- 24. Elemento della tavola periodica che ha I come simbolo

Verticali

- 1. Electronic Arts
- 2. Farmaco terapeuticamente inattivo
- 3. Macchina dotata di due motori alimentati da fonti energetiche differenti
- 4. Le Nozze della trasmutazione dell'acqua in vino
- 5. La SD che si inserisce nello smartphone
- 6. Il nome del calciatore egiziano Salah
- 7. Famoso videogioco riguardante il calcio
- 10. Persichini Emanuele
- 12. Il giorno corrente
- 14. Iniziali della Loren
- 15. Attila ne era il Re
- 18. Diminutivo per Irene
- 20. Luca Pipitone
- 22. Aosta

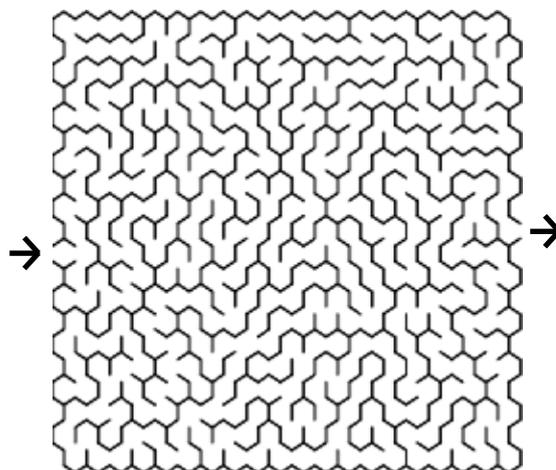
Diagonali

- 1. Uno dei soprannomi dell'autore di questo cruciverba

MEME DEL MESE



Meme tratto dalla pagina Instagram "meme_animatori_sentinelle"



IL CORRIERE DELLA SENTINELLA



Il direttore e la redazione ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo giornalino, in particolare:

Caporedattore
Emanuele Persichini

Impaginazione
Gabriele Ragni
David Fiorini

Autori
Cecilia Colangelo
Daniele Rossi
Gabriele Ragni
Gabriele Battistoni
Raphael Fiorini
La Franca

Inviato per "a tu per tu con Don Claudio"
Emanuele Persichini

Inviato per la sezione culinaria e le interviste
Andrea Salibra

Vignette & Humor
Samuele Persichini

Angolo Giochi
Gabriele Ragni

Collaboratori
Daniele Rossi
Don Claudio
Don Lorenzo
Don Marco

Difensori dell'italiano corretto
Raphael Fiorini
Sara Marinelli



Partecipa al sondaggio che stiamo svolgendo per il prossimo numero!

www.sentinellesansisto.it/index.php/oratorio/giornalino

Seguici sulla pagina Facebook, Instagram e sul sito www.sentinellesansisto.it
Seguite la pagina Instagram "Sentinelle sport"

Se avete idee, proposte o suggerimenti, o se vi va di collaborare con noi a questo progetto, mandate una mail a ilcorriere.dellasentinella@gmail.com, saremo entusiasti di rispondervi.

Soluzioni ANGOLO GIOCHI

